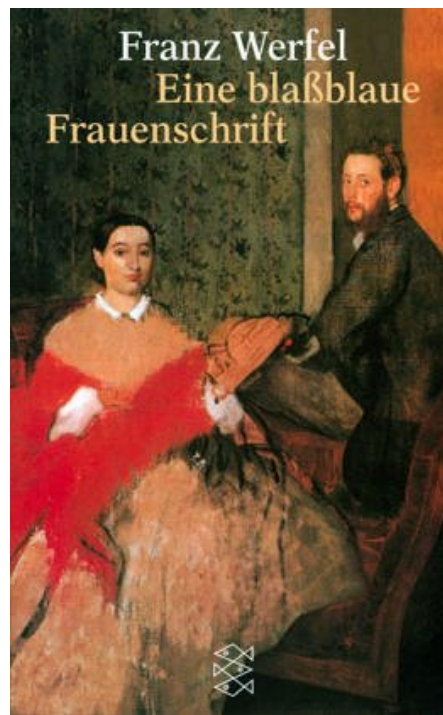




Eine blaßblaue Frauenschrift

Franz Werfel

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Eine blaßblaue Frauenschrift

Franz Werfel

Eine blaßblaue Frauenschrift Franz Werfel

Leonidas, aus kleinen Verhältnissen zum Sektionschef im Wiener Unterrichtsministerium aufgestiegen - nicht zuletzt durch die Ehe mit der reichsten Erbin der Stadt -, erhält im Herbst 1936 einen Brief von Vera Wormser. Die Tochter eines jüdischen Arztes, mit der er vor 18 Jahren, bald nach seiner Heirat, den "einzigen echten Liebesrausch im Leben" erfahren hat, bittet ihn, einem Jungen zu helfen, der im nationalsozialistischen Deutschland nicht länger das Gymnasium besuchen darf.

Eine blaßblaue Frauenschrift Details

Date : Published December 31st 1990 by Fischer-Taschenbuch-Verlag (first published 1941)

ISBN : 9783596293087

Author : Franz Werfel

Format : Paperback 154 pages

Genre : Fiction, European Literature, German Literature, Czech Literature, Historical, Historical Fiction

 [Download Eine blaßblaue Frauenschrift ...pdf](#)

 [Read Online Eine blaßblaue Frauenschrift ...pdf](#)

Download and Read Free Online Eine blaßblaue Frauenschrift Franz Werfel

From Reader Review Eine blaßblaue Frauenschrift for online ebook

Mientras Leo says

Una pequeña joyita, un descubrimiento
<http://entremontonesdelibros.blogspot...>

Ivana says

Počas jediného dňa sa Leonidas, 50-ročný vysoký úradník rozhodne o svojom živote. Na základe listu, ktorý prišiel medzi gratuláciami. List písaný bledomodrým ženským písmom vracia Leonidasu do minulosti, keď bol ešte mladoženáom a spomína na svoje mladé roky, počas ktorých sa vďaka niekedy šťastným náhodám vyšvihol z nižších vrstiev spoločnosti do najvyšších kruhov.

Nádherný jazyk, pekné prirovnania, strašne nesympatická hlavná postava a na pozadí dobre vystihnutý stav rakúskej spoločnosti pred druhou svetovou vojnou. Rozsah bol akurát, keby to bolo dlhšie, bola by to už nuda. Takto to bolo krásne.

Roberto says

"Quand'è che imparerò a comportarmi come una pecora nel gregge? Bisogna sapersi accontentare"

Franz Werfel nasce a Praga nel 1890. È rivoluzionario pacifista durante la prima guerra mondiale, viene espulso dall'Accademia prussiana perché ebreo nei primi anni Trenta, mentre i suoi libri in Germania vengono bruciati. Perseguitato dalla Gestapo, Werfel fugge prima a Parigi e poi a New York, dove nel 1941 pubblica "Una scrittura femminile azzurro pallido", che rappresenta una sorta di congedo dal mondo europeo di quel tempo. Non ci stupisce quindi trovare in questo romanzo un richiamo al problema ebraico e una critica alla meschinità di un certo modo di pensare.

Il protagonista del romanzo è spregevole; è falso, arrivista, misero, meschino, pieno di pregiudizi, razzista, oltre che mediocre e senza valore.

Nonostante i suoi limiti riesce a fare fortuna e ad arrivare a considerarsi a cinquant'anni un uomo "arrivato". Sa però di avere un sospiro con una ragazza ebrea da farsi perdonare, ma evita ogni contatto, preferisce non vedere, non sapere, non pensare.

Il passato però irrompe, implacabile, lasciandolo combattuto tra il senso del dovere, il desiderio di mantenere il suo stato privilegiato e il fastidio contro la ragazza e contro tutti gli ebrei, così inopportuni, privi di tatto e incapaci di non infastidire il prossimo.

Lui, codardo, vuole solo che le cose si sistemino, vuole solo "accontentarsi".

"Quand'è che imparerò a comportarmi come una pecora nel gregge? Bisogna sapersi accontentare."

Il dramma è tutto qui: un uomo meschino e razzista, solo in apparenza meritevole, che si rifiuta di vedere la verità perché scomoda, che preferisce pensare che la sua rispettabilità ed il suo futuro siano messi a rischio da ebrei, seccanti e minacciosi, piuttosto che dalla propria mediocrità. Impossibile non notare il parallelo che Werfel riesce a creare con l'Austria, ipocrita, vecchia, piena di pregiudizi che di lì a breve dovrà fare i conti con il nazismo e le leggi razziali.

Che cosa ci vuole dire Werfel? Forse che l'uomo è incapace di cambiare, di migliorare sé stesso. Ciò che siamo siamo e difficilmente riusciamo a modificare gli aspetti negativi del nostro carattere (ahimè, riusciamo invece bene a peggiorare quelli positivi).

Il libro è scritto con uno stile raffinato, anche se a tratti un po' di maniera, ma dettagliato e impeccabile, tipico della letteratura di quel periodo a Vienna. Molto interessante anche il monologo interiore del protagonista, che fa un bilancio dei propri errori presenti e passati, ponendosi nello stesso tempo come imputato e come accusatore.

Vince, ce lo aspettavamo, l'ipocrisia...

Jonathan says

Very good indeed - nice twists and turns to a common plot structure - excellent foreshadowing of nazism etc - short and well worth a couple of hours of your time. Complete Review has a good review of it, if you are interested, but I can't do the link on my phone.

Lukáš Palán says

POROD!

Jedna z těch knížek, kdy je hrdina takovej valoun, že přemýšlí nad údělem každého pohybu, takže než se tam něco Lešek Semele, tak uteče padesát stran. V tomto případě maníkovi došla poštou obálka s bílým modrým ženským písmem a jemu za to klepat na palici, páť to znamená jen jedno - nějaké ex rošťanka se snaží vymámit alimenty, nebo na něj prostě chce seslat nějaký beef, jak říkají hip hopové i v tom českým hip hopovým pondě.

Tahle pasáž má asi 50 stran a kdybych měl takhle dumat nad vším, co denně dělám, tak jsem pokaděnej, hladovej a neuspokojený. To si lidi prosím vás uvědomte, až budete zase sdílet nějaký citáty, že knižní svět je daleko lepší než reálný.

Pak se knížka dá trochu do richtiku, ale to už bylo i na mě pozdě, aby se z toho vysekalo víc než 6/10. Takto mohu doporučit pouze tomu, kterým akorát přišlo roční vyúčtování od plynáren a mají strach to otevřít.

Michela De Bartolo says

È un frac, ricevuto in eredità da un compagno universitario morto suicida, a fare la fortuna di Leonida. Con quel frac addosso, da povero figlio di un insignificante professore di ginnasio, Leonida inizia la sua scalata sociale, frequentando balli e intrattenimenti mondani. La bella presenza e il talento per il valzer lo aiutano a

diventare uno dei giovanotti più contesi di Vienna. Dopo di che, con un colpo da maestro, corona il galoppo verso il successo sposando la giovane e splendida ricchissima Amelie Paradini. A cinquant'anni appena compiuti, Leonida si sente un uomo arrivato. Fra messaggi d'auguri ricevuti per il compleanno c'è una lettera che sconvolge il suo perfetto paradiso d'egoista. La busta è vergata in inchiostro azzurro pallido da una scrittura femminile che lui conosce bene, e la missiva che contiene gli scatena dentro un'ondata di memorie e paure. La donna che gli scrive, Vera, è stata la sua amante diciotto anni prima ed ora gli chiede un favore . Pagina dopo pagina seguiamo questo falso e mellifluo campione di arrivismo che si arrovela sulle conseguenze del suo malaugurato tradimento: sei settimane di passione con una ragazza dalle origini semite, che lui ha deliberatamente ingannato . Il dramma è tutto qui, nelle miserie di un uomo da poco, in bilico fra meschinità e sensi di colpa, che in un lungo monologo interiore intenta a se stesso un processo immaginario in cui un po' si flagella e un po' si autoassolve.

Antonia says

En otroligt vacker och tät roman om en ganska slemmig typ. Den handlar om Leonidas och utspelar sig 1936 i Wien där ett "snedsteg" han gjorde för många år sedan gör sig påmint igen via ett brev med blekblå handskrift. Vända! Leonidas lever ett lättjefullt liv på sin frus horder av pengar men klättrar även på den sociala stegen som någon sorts chef i den statliga apparaten. Vi får följa Leonidas tankar och handlingar till följd av detta brev. Leonidas är en skrupelfri kappvändare och opportunist men trots dessa egenskaper är han så otroligt mänsklig! Författaren beskriver Leonidas tankar på ett så levande och förståeligt vis att man verkligen ser honom, precis som han är. I bakgrunden gör sig även det kommande andra världskriget påmint med dess politiska läge vilket förgyller romanen ytterligare. Det är även intressant att beakta Leonidas klassresa från fattig student till rik genom sitt giftermål. Hur skapar detta mannen vi får läsa om? Mycket intressant!

Jorge says

Franz Werfel (1890-1945) pertenece a aquella agraciada generación de intelectuales y artistas que se dio cita en la Viena de finales del siglo XIX y principios del XX. Personajes como Gustav Klimt (1862-1918), Sigmund Freud (1856-1939), Gustav Mahler (1860-1911), Richard Strauss (1864-1949), Oskar Kokoschka (1886-1980), Walter Gropius (1883-1969), Alma Schindler (1879-1964), Stefan Zweig (1881-1942), Joseph Roth (1894-1939), Arthur Schnitzler (1862-1931) y muchísimos más que con su talento contribuyeron a darle esplendor a la Viena de esos años y a convertirla en un enclave cultural de Europa.

Me parece que Franz Werfel ha sido uno de los escritores menos reconocidos o menos recordados de aquella generación. Sin menoscabo del talento de los demás, este escritor posee una sensibilidad, una elocuencia y un talento extraordinarios. Esta es la segunda novela que tengo la oportunidad de disfrutar, llegando al conocimiento de su obra cuando, hace años, empecé a explorar el fantástico mundo de aquella Viena, sobre todo de la Viena musical, pero también la Viena fastuosa, artística e intelectual que presagiaba el final del glorioso Imperio Austro-Húngaro.

En esa majestuosa ciudad flotaba, entre los vientos que aspiraban esos grandes artistas, una mujer llamada Alma Schindler, mujer inteligente y hermosa, la mujer más pretendida por los círculos intelectuales. Alma era como el éter en donde habitaban los dioses griegos y también era el aire del que respiraban aquellos geniales Vieneses. Primero fue la mujer de mi entrañable y grandísimo músico Gustav Mahler hasta que éste

falleció; posteriormente se casó con el brillante arquitecto Walter Gropius fundador de la Bauhaus y finalmente abandonó a Gropius para entregarse a un hombre del cual se enamoró profundamente: Franz Werfel. Sus razones habrá tenido ella.

La novela se sitúa precisamente en Viena en el año 1936 cuando la sombra del Nazismo avanzaba irremisiblemente hacia esta ciudad. Su personaje principal es Leónidas, hombre que proviene de las clases medias y que repentinamente se encumbra en la más alta sociedad debido al matrimonio con una mujer muy rica y bien posicionada. Leónidas vive una vida placentera y tranquila cargado de honores y dignidades a sus 50 años, hasta que recibe una carta con una letra femenina azul pálido que lo inquieta sobremanera y lo hace entrar en un proceso de auto expiación, de análisis de conciencia y de un encierro en una angustiante culpa, espléndidamente retratada por Werfel; tan espléndidamente que podemos sentirla casi corporal y moralmente. Leónidas vive un cambio radical en su existencia que ahora está llena de inquietud, de dudas y de una culpa que arrastra penosamente.

La verdad lo había alcanzado a él que se sentía protegido eternamente. Aquella letra femenina tiene por sí sola tal carga emotiva y tal personalidad que hace caer de rodillas al protagonista inerme e indefenso. Su vida pareciera ya no pertenecerle. Una vez que supera el impacto puede leer la carta.

“Una Letra Femenina Azul Pálido”, su sólo nombre llamó poderosamente mi atención, es una novela escrita en 1941 bajo el influjo de esa talentosa musa llamada Alma y en donde creo hay una sutil referencia a su personalidad. Este trabajo de Franz Werfel es una pequeña-gran obra de arte que ha reafirmado mi inclinación hacia la literatura alemana de esa época. Digamos que es una pequeña pieza de cámara intimista y magistral pero a la vez Werfel sabe conmovernos con una sutil contundencia.

A este respecto el autor aprovecha para delinear maravillosamente personajes secundarios y explorar también en la psicología humana y en el desarrollo de toda persona, en los traumas que suelen cambiar y marcar nuestras vidas para siempre. Hay un párrafo en especial que me parece extraordinario y con el cual concuerdo absolutamente. Es una idea que algunas veces aparecía en la superficie de mi mente pero sólo de manera fugaz y amorfa y que Franz Werfel me la ha puesto en blanco y negro:

“Además del nacimiento y de la muerte, hay un tercer acontecimiento catastrófico que el hombre debe experimentar a su paso por este mundo. Es algo que yo llamaría el “parto social” ... me refiero a la conmoción que, para un hombre joven, supone el pasar de una irrelevancia total y absoluta a su primera experiencia auto afirmativa dentro del marco de la sociedad establecida. Son muchos los que sucumben a este parto o, como mínimo, quedan lesionados por el resto de sus días.

Por último, una acotación: esta novela no hubiese podido ver la luz en los tiempos actuales ya que el receptor de la carta, Leónidas, nunca hubiera sufrido tal crispación como la que sufrió al ver esa letra femenina azul pálido, ya que en su lugar hubiese visto un frío e impersonal mensaje de texto el cual hubiera eliminado de inmediato y con esto se hubiera ahorrado toda la angustia existencial que sufrió. Con 100 páginas más le hubiera dado 5 estrellas, sin embargo me queda el consuelo que de los libros de 4 estrellas es sin duda uno de mis favoritos.

Guille says

Parafraseando una cita de mi anterior lectura (El llano en llamas, de Juan Rulfo, que vuelvo a recomendar

desde aquí), la sensación con la que me quedo al terminar esta cortita novela es la de que he caminado mucho más de lo que he andado.

No me ha gustado mucho el estilo con el que está escrito, lo que siempre es algo muy personal, pero el contenido, la estructura, el tratamiento de los muchos temas que encierra la novela, me han parecido soberbios.

Toda la novela es un monólogo y, por tanto, el relato de un conflicto personal, realmente un doble conflicto personal, al que se enfrenta un personaje burgués (en el peor sentido posible del término), cobarde y ruin al que le queda su poquito de conciencia, la justa y necesaria para la existencia de tales conflictos.

Pero la novela no se queda solo en el relato de una anécdota vital de un personaje antipático y mezquino, sino que retrata de una forma austera, precisa, sutil y perspicaz el clima político que caracterizaba aquella Europa central de entreguerras, lo triste, duro e injusto que puede ser el destino y ciertas actitudes sociales e íntimas que, desgraciadamente, son propias de cualquier época.

Como decía Kafka que deberían ser nuestras lecturas, este es un libro que muerde, que pica.

Grazia says

"Se uno non sa nulla, non può essere chiamato a rispondere di nulla."

Oggetto dei miei pensieri in questo momento le connessioni che ti portano da una lettura ad un'altra: sembra che ci sia una sorta di "macumba" che crea un fil rouge tra le letture senza che chi legge ne sia effettivamente consapevole.

Ed ecco che terminato un romanzo sulla meschinità dell'uomo, mi trovo a leggerne un altro sempre sullo stesso tema. Quasi a voler sottolineare che l'uomo rimane sempre uguale a se stesso ma ciò che muta nel tempo è il modo di rappresentarlo.

Uno spaccato d'epoca questo "azzurro pallido" (anni '40), che ben tratteggia i gusti melo' di un periodo. In merito registro toni un po' troppo enfatici per non essere al giorno d'oggi avvertiti (almeno da me) come sopra le righe.

"Ebbro ero, ubriaco di disperazione. Due fatti essenziali della donna che adoravo mi facevano continuamente ripiombare negli abissi della mia indegnità: la pulizia del suo intelletto e una specie di alienità dolce che mi estasiava al limite del brivido."

Questo breve romanzo dipinge in maniera simmetricamente perfetta una società, una borghesia arricchita che finge di non vedere ciò che le accade intorno, che volutamente ignora ciò che subisce il popolo ebreo, specchiandosi negli ignobili comportamenti di un uomo che preferisce chiudere gli occhi di fronte alle conseguenze delle proprie azioni, operando scelte di facciata per mantenere status sociale, agiatezze e denaro.

"Chi l'avrebbe mai pensato che nei Paesi dove questi presuntuosi non possono respirare uomini di grande cultura come il padre di Emanuel vengono torturati a morte mentre a me e a te non succede nulla? Ma no, è

dimostrato che queste atrocità sono tutte inventate. Sono favole, e io non ci credo. Sebbene Vera sia la sincerità fatta persona, non ci voglio credere."

Strappare una lettera per non sapere o pensare senza verificare che "le atrocità sono tutte inventate" sono gesti di pari livello che non liberano la coscienza né scaricano da responsabilità, ma rivelano la piccolezza dell'uomo.

Ettore1207 says

Romanzo breve ambientato nella Vienna del 1936, dove sullo sfondo aleggia, sfumato ma già prepotente, il potere nazista. La storia di un alto funzionario partito dal nulla ed arrivato alla sua posizione per un colpo di fortuna ed arricchitosi tramite il patrimonio della moglie. Un uomo opportunist, apparentemente arrogante ma in realtà debole e meschino. Una prosa raffinata, ma forse un po' ridondante.

Juxhin Deliu says

Léon (abbreviativo di Leonida) è un alto funzionario viennese sposato con un'ammaliante ereditiera, dalla vita in apparenza senza macchia. Riceve però improvvisamente una lettera dalla "scrittura femminile azzurro pallido", una comune richiesta di aiuto inviata però dalla sua antica amante, conosciuta quando ancora era un misero universitario in cerca di affermazione nella società ma mollata quando era oramai già appena sposato, grazie alle convenienze del suo "nuovo vestito". Tutto ciò riapre in lui uno squarcio, commettendosi in alcuni slanci insoliti per la sua figura oramai pavida e conformata alla società mitteleuropea degli anni trenta del Novecento, senza però compiere il passo decisivo e, nonostante la commovente rivelazione finale, finendo per ritornare alla sua vile normalità da "valoroso" sovrintendente.

Patrizia says

Una lettera irrompe nella lussuosa e vuota esistenza di un funzionario della Vienna del 1936. E' il passato che si riaffaccia con il sapore dell'unica forte emozione mai provata, l'amore per una donna, e il senso di colpa che il ricordo della relazione troncata senza spiegazioni affiora prepotente.

Un lungo monologo/processo, di cui Leonida è imputato, accusatore, difensore e giudice. Ne uscirà assolto, in nome di un'ipocrisia diventata filo conduttore di una vita mai vissuta pienamente (se non nei giorni della "colpa"). Al termine della giornata si addormenterà a teatro, un sonno profondo che sa di fine e che rimanda al crollo di un mondo, quello mitteleuropeo, ormai polveroso e guasto. Senza speranza.

Laurent says

Verfijnde en subtiële roman over jaloezie, een rein geweten en de grenzen van de burgerlijkheid. Werfel is een van die grote kleine en bij ons jammerlijk vergeten reuzen van de Duitstalige literatuur. Graag meer van dat.

Chequers says

Ho letto questo libro dopo "L'aristocratico" di Weiss, che mi aveva alquanto depresso con il suo "pessimismo cosmico", ed in un certo senso ero pronta ad essere depressa ancora di piu' da Werfel, che non conoscevo.

Invece, che piacevolissima sorpresa: la scrittura di Werfel e' attuale e scorrevole, i personaggi approfonditi, la storia semplice ma profonda e toccante.

Uno di quei libri che ti lascia la voglia di leggere altro del suo autore, e sicuramente ti lascia un insegnamento anche nell'anima.
